

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

SCUOLA E SOCIETÀ

Abbiamo pubblicato alcuni articoli dell' egregio ispettore scolastico R. Mariani, relativi all'istruzione primaria, e ne pubblicheremo altri di lui e di chiunque, avendone competenza, intenda occuparsi di siffatto argomento, il quale è per certo uno di quelli che più dovrebbero attrarre l'attenzione del pubblico, se fosse conscio dei suoi veri interessi.

Quando la generalità dei nostri popolani era affetta dall'analfabetismo, ossia quando pochi tra essi sapevano leggere e scrivere, parve un gran progresso l'istituire, non solo in città, ma anche nelle meno accessibili campagne, delle scuole elementari, le quali fornissero a tutti, anche i più rozzi, i più essenziali rudimenti del sapere. Ma, dopo il primo slancio — un po' inconsiderato, come suol sempre avvenire, e tanto più nel caso nostro, in cui il risveglio della popolare istruzione coincideva col risorgimento politico, da cui riceveva riflessi di luce e di simpatia — si cominciò a pensare che la sola istruzione non basta alle necessità della vita, se non l'accompagna l'educazione. Prendiamo un esempio materiale. L'esser buoni tiratori d'arma da fuoco è certo una dote pregevolissima se chi ne è fornito se ne vale per propria difesa, e per quella di qualche suo simile ingiustamente aggredito; ma se deve servire al ladro e all'assassino per compiere, con più sicurezza d'esito letale, i suoi misfatti, è un vero e proprio malanno. Così il saper leggere, se deve unicamente servire a una mente incolta ed esultata per imbevversi delle massime d'una stampa periodica sovversiva — e non sempre disinteressatamente sovversiva, perchè vi sono anche le camarille e le speculazioni del radicalismo scapigliato e ribelle —, non si traduce più in un vantaggio, ma riesce ad un vero danno. Strillino pure gli ipocriti e gli illusi fautori del progresso — i primi, farisei della civiltà odierna, che si fanno d'ogni più splendida idea di innovazione un manto alle loro male opere, come altri faceva una volta della religione; i secondi, fanciulli eterni, destinati a non imparare mai nulla, fino al giorno che precipiteranno nell'abisso scavato da loro medesimi —; ma non si potrà mai persuadere ai prudenti che il solo saper leggere e scrivere e far di conto, quando siano discompagnati dall'educazione morale, possano tornar utili alla società. Curandoci della sola istruzione — e specialmente d'un'istruzione elementare, e perciò necessariamente incompleta e piena di lacune — noi non facciamo che preparar giorni assai funesti alla patria; nè gioverà, quandochessia, il tardo pentimento.

Si comprende adunque che, tra quanti si occupano, con serietà e con amore, delle questioni pedagogiche, si sia riconosciuto che quelle poche ore che un maestro elementare impiega per istruire e dirottare i fanciulli del popolo, ed a cui — per le naturali distrazioni dei poveri genitori, intesi a proacciarsi duramente e laboriosamente

l'esistenza — non corrisponde l'opera ausiliaria delle famiglie, sono affatto insufficienti al bisogno; si comprende che si sia pensato ad estendere l'azione della scuola sostituendola a quella deficiente, quando non sia contraddittoria, delle domestiche pareti. E di qui sono venute le prime origini dei rievatori laici, delle colonie scolastiche e dei semiconvitti, di cui è stata già fatta parola in questo periodico. Noi qui non intendiamo alludere specialmente alla nostra città, dove sappiamo non mancare, anche nell'istruzione primaria, buoni elementi, che conosciamo e apprezziamo; è nostro proposito di trattare, con onesta franchezza, una questione che è alquanto estesa. Ci sembra che i fautori di tali innovazioni, tutti invasati dal nobile desiderio d'attuare nella nostra regione un'idea che può essere, astrattamente parlando, assai buona, e che può aver fatta altrove ottima prova, non abbiano riflettuto abbastanza ad alcune condizioni speciali.

Vi sono località, che noi crediamo fortunatissime, dove lo spirito di agitazione politica e, diciamo pure, di settarismo partigiano non è così vivo come nelle nostre. Ivi non è raro trovar maestri elementari, i quali siano compresi della santità della propria missione, capiscano come, a produr salutari effetti tra le popolazioni, sia loro necessario godere indistintamente la stima e la fiducia della grande maggioranza, della quasi unanimità della popolazione; e perciò si comportino in modo da non demeritarla. Ma, nella nostra regione, troppo spesso i maestri si atteggiavano a tribuni, ad arruffapopoli e, anche quando non capeggiano, troppo spesso si ascrivono docilmente tra le file di archeologici rivoluzionari. Tutti quei genitori, i quali non sono favorevoli ad opinioni rivolte, quelli stessi, che, pure propendendo per un regime diverso dall'attuale, temono gli effetti d'un spirito di ribellione instillato nelle giovani coscienze non per maturo raziocinio, che non può esser proprio dell'età loro, ma per impeto d'ignaro sentimento, tutti costoro possono bensì accettare — per ragioni di finanza — il beneficio gratuito dell'istruzione primaria, come è oggi organizzata; ma non possono davvero desiderare che, oltre lo stretto orario delle lezioni, i loro fanciulli rimangano sotto l'azione d'insegnanti, tra cui non è sempre escluso il pericolo che possano trovarsi certuni, i quali, per l'esagerazione delle proprie idee, e per agitarsi tra i partiti politici più irrequieti, non sembrano i più atti ad esercitare un benefico influsso educatore sulle infantili coscienze.

Se la Scuola elementare deve davvero adempiere un alto compito sociale, bisogna che tutti coloro i quali vi si addicono si persuadano d'entrarvi come in un tempio, dove non sono ammesse preoccupazioni estranee di veruna specie; bisogna che tutti siano compresi della necessità di proacciarsi, con l'esemplarità della vita, e col rifuggire dall'immondo contatto delle parti politiche, la stima universale, per modo che sia genera-

le la convinzione della efficacia salutare dell'opera loro per l'intellettuale e morale (sopra tutto morale) progresso dei fanciulli. Oggi, come oggi, moltissimi mandano i loro figli alle pubbliche scuole con la solita incuria con cui li abbandonano nel mezzo della via; ma alcuni, i quali capiscono, ve li mandano talvolta non senza trepidazioni e solo perchè non hanno mezzi per farli istruire altrove, come certo preferirebbero potendo. Come può dunque sperarsi che siano accolti con favore tutti quei progetti i quali tendono ad accrescere l'azione della scuola sopra i fanciulli, e il tempo in cui questi rimangono ivi rinchiusi? Chi vuole ad ogni costo sbarazzarsi dei propri figli, non guarderà troppo per il sottile; ma gli altri esiteranno, e non incoraggeranno veruna nuova iniziativa.

Se vuol progredirsi in fatto d'istruzione, e, soprattutto, d'educazione popolare, occorre che la riforma incominci prima dagli insegnanti. Occorre che essi migliorino se medesimi intellettualmente e moralmente; che si persuadano che la loro altissima missione è una specie di moderno sacerdozio, il quale deve rimanere estraneo e superiore alle meschinità partigiane, deve appartarsi dalle politiche lotte d'ogni giorno, per elevarsi ad una sfera elevatissima, dove giunga, non il rancore di questo e di quell'avversario politico, ma il rispetto incontestato di tutti.

Quando avremo tali maestri — e se li avremo — parleremo di rievatori e di convitti. Per ora..., è già troppo che i nostri fanciulli passino alcune ore del giorno alle pubbliche scuole. Questa è la verità, pura e semplice, per quanto possa riuscire ingrata.

Semper.

IL GIUBILEO EPISCOPALE DEL PAPA

È stato l'avvenimento di questi giorni; e il voler fingere di non avvertirne l'importanza sarebbe puerilità. Questo avvenimento si è compiuto in condizioni singolarmente fortunate per i suoi fautori. L'ideale del liberalismo e del patriottismo, che non è, essenzialmente, opposto a quello religioso, ma ne è distinto, è uscito ormai dal periodo eroico, ed è entrato — come avviene di tutti gli ideali — in quello critico; e, in quest'ultimo periodo, certi fatti recenti, sia in Italia, sia fuori, non sono, bisogna confessarlo, riusciti ad avvantaggiarlo. Chi pone mente ai principii astratti, e alla loro intrinseca bontà, non si sgomenta di certe difficoltà accidentali, dovute all'umana imperfezione; ma le masse, naturalmente, non ne restano bene impressionate. E, mentre i liberi ordini sostengono la dura prova della realtà, che porta sempre seco molti inconvenienti e molti errori, tutto quell'ordine che rappresenta l'idealità religiosa cattolica, e che si è spogliata, sia pure per forza, d'ogni politico potere, ne è venuta fuori più libera e pura, e perciò più rispettabile alle genti.

Questo è precisamente il punto che deve esser messo, più d'ogni altro, in evidenza, e che è degno della maggiore considerazione. Strepitano gli ostinati finchè vogliono; gridino all'usurpazione commessa dal laicato a danno dell'elemento clericale; imprecchino alla corruzione della società odierna; ma il fatto è che, proprio per la separazione del potere temporale

dallo spirituale, è potuta maggiormente risaltare la forza morale di quest'ultimo.

Guardiamo solo alla storia del papato e delle sue insigni cerimonie in questo secolo. Passata la tempesta del dominio napoleonico, un papa, che anelava rinnovellare ogni medievalità, volle ripristinare le grandi feste della chiesa: Leone XII (il nome stesso ricorda l'attuale gerarca della cattolicità) bandì il giubileo del 1825. Ma quale squallore accompagnava l'accorrere dei pellegrini a Roma! Che senso di terrore e di desolazione per tutta la penisola! In Romagna, appunto in quell'anno, il cardinal Rivarolo condannava 314 cittadini, tra cui, mischiati, per far loro onta, ai volgari malfattori, erano i nostri uomini più illustri e benemeriti; nella stessa capitale degli Stati pontifici, nel bel mezzo delle cerimonie religiose, per sola causa politica, ruzzolava dal patibolo la sanguinosa testa d'un nobilissimo giovane — Leonida Montanari, nostro concittadino —, come, oltre due secoli prima, per un altro giubileo, moriva sul rogo un martire del libero pensiero e precursore della scienza moderna — Giordano Bruno.

Dopo quel giubileo, nessun altro si osò indirne, prima del nostro risorgimento nazionale. Il fitto velo di mestizia che la schiavitù indigena e straniera gettava sulle itale città, toglieva fino la speranza di celebrare, con la pompa conveniente, un'ecclesiastica cerimonia. La confusione dei due reggimenti faceva sì che il despota degli Stati pontifici, non dissimile dai suoi colleghi delle altre parti d'Italia, scemasse la maestà del sacerdote. Tra coloro stessi, che, per profondo sentimento di devozione, si sarebbero prostrati al Capo della loro religione, v'erano padri, madri, spose, sorelle, che piangevano i loro cari, i quali avevano miseramente perduta la vita sul patibolo, o la trascinavano anche più miseramente nell'esiglio o nel carcere; e, per quanto la loro fede fosse ardente, non sapevano trattenersi dal pensare che chi doveva essere ministro di pace o di perdono era invece inesorabile esecutore di guerra e di vendetta.

La memoria degli estinti, la voce dei perseguitati, degli oppressi si levava arida e implacabile a funestare qualunque solennità di rito.

Oggi, invece, nessun pensiero d'ira turba le funzioni che celebra il primo ministro d'una delle più antiche e più diffuse religioni. Non ombre sanguinolenti di trucidati, non suono cupo di catene, non grida di profighi, non lamento di derelitti. Quanti credono possono esultare nelle feste della propria fede, senza rendersi sacrileghi ai domestici affetti ed a quelli più santi della patria. E, se ancora una qualche preoccupazione trattiene o raffredda qualcuno, essa dipende dalle archeologiche aspirazioni che il papato conserva al temporale dominio e dalle meno diplomatiche, ordite da alcuni in suo nome, nel folle e disperato proposito di riconquistarglielo.

Se il papato — memore che l'età più illustre della sua storia fu l'apostolica, quella cioè in cui esso non aveva nemmeno la mira di terrenoe inframmettenze — abbandonasse certe velleità le quali furono causa precipua dell'incredulità diffondentesi tra gli spiriti colti, vedrebbe intanto a sé raccolti anche con più slancio i devoti, mentre coloro, che non credono, ma che sono consci della grande importanza del problema religioso, assisterebbero alle manifestazioni dei fedeli in atto di rispettosa deferenza. Il che varrebbe meglio assai del diritto di legiferare a sproposito su poche ghebe di terra e di dispoteggiare crudelmente su alcune migliaia di cittadini.

Quidam.

BOZZETTI E NOVELLE

PER COMPORRE UNA ELEGIA

Il poeta civile Timoleone Orazi si svegliò alle cinque del mattino, dopo aver dormito otto ore continue e rusato romanticamente. Aperse gli occhi imbambolati, sgangherò un eroico sbadiglio e stirò le braccia erculee. Sentiva nelle vene un ardore che lo fece di un balzo seder sul letto; sentiva nel cervello un desiderio, che lo spingeva a prendere una vettura e a correre alla ricerca di una grande ode pindarica. Ma per allora stabilì di sfornare un' elegia e di andare a piedi.

Gettò lungi le lenzuola con un gesto eroico, e discese dal letto con olimpica maestà, come se tutto il genere umano lo stesse a guardare. Si lavò la faccia, cosa insolita per lui, in rispetto di Febo che con la quadriga saliva l'erta dell'Olimpo; si vestì, calzò gli scarponi ferati, che dovevano su la via stampare le orme indelebili, e partì con la dignità di un poeta e di un profeta, che va a compiere un dovere solenne.

Camminava lesto per non perdere il sacro entusiasmo

patriottico, fra i villani che scendevano dalle colline, ignari che quel viandante solitario, che dalla faccia spirava una così rossa e immutabile felicità, stava ponendo un' elegia, che doveva cambiare i destini del mondo. Salì per la strada di Celincordia; torse il guardo sdegnoso dalla chiesetta, asilo di superstizione e di barbarie medioevale; giunse e si fermò al terzo chilom., ponendosi a sedere in una posa profetica su la collinetta milliarica. Girò l'occhio intorno e gli parve che quello fosse il punto migliore per fotografare il paesaggio.

Trasse di tasca uno schedario, il lapis; sfoderò l'ispirazione poetica: guardò il cielo e con otto aggettivi, nuovi fiammanti, lo dipinse. Poi guardò la valle della Cesuola, numerò gli alberi, le case, i campi di grano, i vigneti, e tutto con matematica cura segnò, spruzzandovi sopra una polvere di epiteti. La Cesuola gli suggerì una immagine che gli parve non dispregevole:

E la Cesuola corre, sì come una riga giallastra
Che l'asin tranquillo spanda sopra la via.

Rivolse gli occhi più in alto, alle colline, notò che il convento dei Cappuccini si poteva vedere anche da un miope, e che era fatto di mattoni — e qui si fece l'avvertenza che occorreva nelle cronache cercarne l'anno della fondazione e possibilmente l'autore, — misurò a occhio e croce la distanza che lo separava dal pino di S. Demetrio e ricordò che una volta ve ne erano due.

Poi comodamente, ma sempre con cipiglio eroico, guardò a destra. Guardò soddisfatto di sé e sicuro di essere un grande poeta civile. Scrisse che il mare era azzuro, e che col binocolo aveva potuto vedere quattro barche a vela. Domandò scusa al lettore di non aver potuto scorgere nessun vascello, nessuna corazzata; ma assicurò che in un'altra elegia avrebbe fatto di tutto per vederne almeno una, e avrebbe speso otto distici per descriverla e venti per celebrare l'armata. Poi guardò i campi e aggrottò le ciglia, osservando che non erano molto dissimili da quelli veduti a sinistra. Così la vallata del rio Marano gli suscitò in cuore una rabbietta civile, perchè non aveva in sé nulla di singolare. Tuttavia si calmò, quando la parrocchia di S. Tommaso gli ispirò il verso:

O S. Tomaso, io penso che troppo seccasti i villani...

— Il paesaggio è fatto, esclamò contentissimo, ma ora, come le regole vogliono, un po' di storia. — Si raccolse alquanto, e poiché aveva nella memoria tutte le cronache di tutto l'universo, versò la sua erudizione in un soliloquio eloquente. — Qui veniva Cesare Borgia a lottare coi villani forzati, vincendoli; e ciò mi darà maniera di lanciare da una parte un' invettiva ferocissima contro il papato e il nepotismo, e dall'altra un pangirico ai serafici costumi di oggi: poi ricorderò i soldati del duca di Calabria, che invano si opposero ai francesi di Carlo VIII; — è vero che gli ho ricordati in altre dieci elegie, ma certe cose è bene ripeterle; — e allora distenderò un meraviglioso encomio in stile sublime su la floridezza presente dell'Italia. Terminerò con un augurio e un saluto a tutti i popoli di tutte le terre, profetizzando, ritto su gli esametri e i pentametri, che verrà presto un nuovo poeta, sempre patriottico, che dipingerà in un inno magico le sorti e le vittorie della civiltà, e un pittore che canterà su le pareti del palazzo del Parlamento, che Crispi, futuro presidente dei ministri, farà costruire in tre mesi, l'epopea del mistico avvenire.

Avendo ciò detto a due paffuti contadinelli, che lo stavano guardando a bocca aperta, infiammato dell'entusiasmo che hanno solo i poeti patriottici, chiuse il libretto, e discese dal tripode, cioè dalla colonnetta milliarica.

Intanto un vecchio lacero, sparuto, si era avvicinato al poeta, chiedendo l'elemosina; ma il poeta rispose: — Io sono un grande poeta civile e mi rivolgo sempre all'umanità intera; perciò non faccio mai l'elemosina a un individuo. Va.

— Ma io sono infelice, sono abbandonato; ho fame.

— E a chi le vieni a contar queste frotole? Nella festa universale tu sei infelice; nell'abbondanza generale tu hai fame? E se anche fossi, che me ne importa? Sei tu un poeta altissimo? sei alto due metri? Perché se sei alto 1,99, io non ti posso ascoltare. Quelli di statura mediocre o piccola debbono essere sempre allegri, e mostrare nel volto la beatitudine. È vero: Barbara Torello è ricordata solo per un sonetto dove piange la morte del marito assassinato: ma sei tu una donna, hai tu un marito?

— Gran dio: guardi, o mio buon signore, porto da tre anni una piaga...

— Ah! svergognato: tu mi vuoi mostrare la piaga del cuore. Nascondila subito: io debbo far colazione e voglio conservar l'appetito.

— Ma signore, lei parla in una certa maniera... La piaga non è nel cuore, ma qui...

— Basta, basta: tu sei uno di quelli che cercano di commuovere la gente col racconto delle loro sventure. Ma io non ti posso ascoltare; io sono un grande poeta civile. Anzi l'io è scomparso dalla poesia presente, ed è entrato il noi. Noi ci rivolgiamo all'umanità; noi ne ascoltiamo i desideri; noi siamo il brodo concentrato dell'umanità. Di quando in quando io le parlo, come tu mi vedi, in versi che hanno il rimbombo di una carica di cavalleria. Ogni giorno faccio una profezia, e non mi posso addormentare se non mi sono così spurgato. Guarda-

mi, ammirami. Sei stanco, sei ammalato? ebbene, ciò ti sia di stimolo a vangare la terra con più forza, e a compiere il tuo nobilissimo ufficio di bracciante. Sei povero? ebbene ruba, ma cautamente. Via, lasciarmi in pace: io sono un grande poeta civile, borghese, giacobino, ateo. I miei libri di versi saranno adottati, con l'aiuto di mio suocero che deve diventar ministro, come libri di testo nelle scuole, dai professori di storia, e potranno con vantaggio sostituire le guide Treves. Addio; fa largo all'umanità che passa.

Il povero lo guardò a lungo, poi partì borbottando: Sarà certamente un poeta civile, ma è un poeta senza cuore.

G. Ricci Signorini.

N. B. Kenelm non fa commenti, per evitare che siano fraintesi, come è avvenuto, a quanto sembra, della sua modesta bibliografia, della quale però mantiene ancora i concetti, ritenendone più spigliatamente paradossale ed umoristica che ragionevole e giusta la tentata confutazione.

CESENA

Il nuovo Sottoprefetto, prendendo possesso del suo ufficio, ha diretta alle varie autorità la seguente circolare, che ci è stata gentilmente comunicata, e che volentieri riproduciamo:

Addì 27 Febbraio 1893.

Illmo Signore,

Assumo oggi la direzione degli affari di questo Circondario.

Ossequente alla legge o rispettoso della libertà, nei limiti che la legge consente, confido di meritarmi la stima della popolazione e di avere, nel compimento dei miei doveri, l'efficace concorso della S. V.

Mi è pregio intanto esprimerle i sentimenti della mia speciale considerazione.

IL SOTTO PREFETTO
Trinchieri.

Per un « meeting » politico. — Per iniziativa dell'Associazione Costituzionale e del Circolo popolare di Milano, i quali, nei recenti scandali bancari, riprovano « l'ostinazione a volere respingere « un'inchiesta parlamentare che assodi la responsabilità morale di uomini politici, su cui grava « il peso di terribili sospetti ed a cui nemmeno è « concesso difendersi, » sarà tenuta, domani 5, nella metropoli lombarda, un meeting, a cui sono stati invitati molti ragguardevoli membri del Parlamento, del giornalismo e di ogni altra forma di vita pubblica.

Il nostro deputato on. Comandini, ufficato ad intervenire, ha risposto con la seguente:

Roma, 4 Marzo 1893.

Onorevoli Signori.

Ho il loro invito, e li ringrazio. A me, milanese di elezione, è riuscito oltremodo gradito.

Ma si tratta di manifestazione destinata ad esercitare la sua influenza sul Parlamento, del quale fo parte; e però non credo di dovere parteciparvi, né aderirvi; pur riservandomi di apprezzarne premurosamente le deliberazioni concrete che fossero per risultarne.

Del resto, i tre voti palesi, dati anche da me nella Camera in favore dell'inchiesta Parlamentare, mi paiono arrisufficiente a far credere che io non ho pensiero o sentimento diversi da quelli degli egregi promotori di cotesta manifestazione, nell'augurare che lo spirito pubblico del nostro Paese sia all'altezza dei doveri che gli sono segnati dal carattere o dal fine di uno Stato libero.

Con la maggiore considerazione

Obb.mo

ALFREDO COMANDINI
deputato al Parlamento.

Onorevoli

March. Senatore Trotti
ed avv. Domenico Oliva
MILANO.

Cesena e il Monumento Mamiani a Roma —

Quando — sono, tra pochi giorni, dieci anni — s'inaugurava qui, tra di noi, il monumento alla nostra massima gloria — Maurizio Bufalini —, furono solenne decoro alla fausta cerimonia l'adesione scritta di Terenzio Mamiani e la presenza di Quintino Sella. Ora, a distanza di non molti giorni, s'alzano in Roma i monumenti consacrati alla memoria di quei due grandi, l'uno dei quali compì intera la propria giornata, mentre l'altro l'ebbe spezzata anzi tempo da morbo insidioso. — All'inaugurazione del monumento Mamiani, Cesena era presente in persona de' suoi rappresentanti ai due rami del Parlamento — il senatore Finali e il deputato Comandini. Oltre alla comunanza di venerazione che ogni Italiano deve all'incontaminato filosofo, poeta e patriotta pesarese, oltre al vincolo d'un affetto più speciale per un uomo che, nato in una regione finitima, ebbe qui tra noi più stret-

ti rapporti d'amicizia e di parentela, un'altra considerazione ancora rendeva partecipe la città nostra a quella cerimonia, e scaturiva dal fatto che l'autore del monumento è un nostro concittadino — il valente scultore Mauro Benini. I periodici della capitale sono pieni d'elogi in suo onore, e noi, che dell'opera sua ci occupammo più volte, riproducendone anche il disegno, siamo alteri che egli tenga, con l'arte, così alto, il nome della nostra Cesena, e, più che rallegramenti, gli mandiamo le espressioni della nostra viva gratitudine.

Per una vecchia gloria — Nell'ultima seduta della R. Accademia dei Lincei (Classe di scienze morali, storiche e filosofiche), presieduta dal Senatore Messadaglia (19 Febbraio) è stata presentata dal Socio prof. Ferri la seguente memoria, per l'inserzione negli Atti dell'Accademia:

Rossi — Jacopo Mazzoni e l'eclettismo filosofico del Rinascimento.

Ne diamo volentieri questo cenno, senza che sia d'uso, crediamo, di rammentare che il Mazzoni nato a Cesena sul 1549 e qui morto il 10 Aprile 1598, miracolo di memoria, d'erudizione e di sapere, fu uno degli uomini che maggiormente onorarono ed onorano la città nostra.

Ascensione aeronautica — Domani, domenica 5, alle ore 2 1/2 pom., tempo permettendo, avrà luogo l'ascensione aeronautica del signor Cirillo Stephenson, al secolo Steffani. È un bravo e ardito giovane di Lodi, amatissimo di tutti gli esercizi di forza e di coraggio, che, dopo avere assistito a un esperimento del celebre Blondeau, fu preso dall'attrattiva dei viaggi aerei, in cui si cimentò con singolare impeto e con pari fortuna. Abbiamo qui sotto gli occhi una voluminosa raccolta di giornali — tra cui sono i più autorevoli d'Italia — i quali ne fanno gli elogi e ne riferiscono le felici prove. Il pubblico cesenate, che non mancherà d'accorrere, è chiamato a pronunciare domani il suo giudizio.

Nomina — Il nostro egregio amico Dott. Luigi Pio, è stato testè eletto, per concorso, all'ufficio di Medico igienista di Casal Monferrato. Le nostre vive congratulazioni per l'onorifica nomina e le espressioni del più profondo rammarico per la sua prossima partenza da Cesena.

Liste elettorali — La lista elettorale amministrativa per il nostro Comune, secondo la revisione fatta dalla Giunta e dal Consiglio Comunale, rimarrà depositata, fino a tutto il 15 corr., presso l'Ufficio di Stato Civile, per gli opportuni reclami che gl'interessati credessero produrre alla Giunta provinciale.

Cucina economica — Ottava settimana:

Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib. apagam.	Minestre distrib. per cento della Congreg. Cucina	Totali
Rip. N.	25890	25858	20371	48092
25 febb.	551	525	—	541
26 »	181	191	—	201
27 »	236	264	1133	1413
28 »	278	282	1084	1382
1 marz.	508	513	—	529
2 »	211	206	1161	1383
3 »	273	253	1082	1345
Totale	28128	28092	24831	54886

In Pretura — Pretore, Avv. Covin - P. M., Sig. Tomatis. *Udienza 25 Febbraio: Cause penali della settimana:*

Partisani Dante e Buda Pietro, per contravvenzione al Decreto Prefettizio sui teatri, e cioè per aver fumato in questo teatro Comunale, condannati a lire dieci di ammenda ciascuno. — Fabbri Rosa, Ravaglia Federico, Stella Pasquale, Baiardi Paolo-Pietro e Gozzi Giuseppe, per contravvenzione alla legge di P. S., condannati a lire due di ammenda ciascuno. — Molari Paolo, per furto di rami di rubinia in danno di questa amministrazione comunale, condannato a tre giorni di reclusione. — Domenico Luigi, imputato di ubriachezza molesta e ripugnante, condannato a due lire di ammenda.

Udienza 28 Febbraio — Tosetti Gaetano, verniciatore da Milano, condannato, per mendicizia, a cinque giorni di arresto. — Albani Italo, tornitore da Faenza, condannato, per contravvenzione al foglio di via, a sei giorni di arresto. — Ughi Pietro, Placucci Salvatore, Zani Antonio e Fiozzi Giuseppe, per porto d'arma senza licenza e contravvenzione alla legge sulle concessioni di governo, condannati i primi tre a dieci lire d'ammenda per porto di fucile ed a lire 60 pure di ammenda per la contravvenzione, ed il quarto a lire due di ammenda per primo reato, ed a 60 lire stessa pena per secondo. — Manzi Car-

lo, Broccoli Primo e Zanucchi Antonio, per porto di coltello insidioso, condannati il primo a 25 giorni di arresto, il secondo a 20 giorni puro di arresto, ed il terzo a 40 giorni della stessa pena. — Taccioli Felice, per ubriachezza molesta e ripugnante coll'aggravante della abitudine, condannato a 10 giorni di arresto. — Caporali Cleto, per porto di fucile e contrav. alla legge sulle concessioni di governo, condannato a lire 10 di ammenda per primo reato ed a 60 lire della stessa pena per secondo. — Babini Luigi, imputato di sparo d'arma in rissa, porto di pistola senza licenza e contrav. alla legge sulle concessioni, condannato a 5 giorni di arresto per porto di pistola, a lire 60 di ammenda per la contravvenzione, o dichiarato non luogo per lo sparo d'arma in rissa per insufficienza di prove. — Miseroni Gaetano, per avere esercitato il mestiere di vetturino senza licenza, condannato a lire dieci di ammenda. — Turci Maria, per vendita di vino al minuto senza licenza, condannata a lire una di ammenda. — Spinelli Giovanni, imputato di ubriachezza molesta e ripugnante, dichiarato non luogo per inesistenza di reato. — Amadori Antonio, per reato di diffamazione, condannato a cento giorni di reclusione e ad 84 lire di multa. — Donati Filomena, imputata di ingiurie e lesioni, condannata a lire sette di ammenda per le lesioni e dichiarato non luogo per reato di ingiuria essendo stata ammessa la compensazione. — Stefani Egipto, Venturi Luigi, Stefani Erminio, Nagalotti Biagio, Diamanti Gaetano, Zaccarini Leopoldo, Venturi Erasmo, Apolloni Agostino e Sicconi Aristide, imputati di contrav. all'art. 3 della legge di P. S. per aver emesse in Cesena la sera del 26 febbraio grida di « Viva l'anarchia, Viva Ravachol » mentre erano in assembramento in luogo pubblico, condannati i primi quattro a tre mesi di arresto, e gli altri a sessanta giorni della stessa pena.

Stato Civile — Dal 24 Febbraio al 2 Marzo 1893.
NATI 44 — Legittimi m. 21 — f. 20 — Esposti m. 2 — f. 0 — Illegittimi m. 1 — f. 0.

MORTI 17 — *A domicilio:* Pieri Colemba di a. 76 casalinga ved. Maraldi — Belzoppi Marianna di a. 92 pens. ved. Stagni — Borghetti Francesco di a. 72 brac. ved. Maroncelli — Bazzocchi Francesco di a. 84 pens. coniug. — Milandri Giacomo di a. 79 brac. ved. — Stefani Elvira di a. 47 casalinga coniug.

Spedale: Menghi Carolina di a. 30 casalinga nub. Più dieci bambini inferiori ai 6 anni.
MATRIMONI 5 — Rossi Federico brac. col con Casalbani Matilde brac. nub. — Mastacchi Demetrio maresciallo RE Carabinieri cel. con Nanni Semiramide casalinga nub. — Gabanini Pietro brac. col. con Suzzi Angela brac. nub. — Franceschini Giovanni poss. cel. con Sacchetti Angela casalinga nub. — Bacchi Giuseppe col. cel. con Cacchini Filomena contadina nub.

SCIARADA

Va d'altro in altro garrulo
L'augello col primier;
Ma va più presto e rapido,
Mutabile il pensier.
Ecco, d'unir talentagli
L'uno all'altro? Oh! stupor!
D'un italo dominio
Gli appare il fondator.

Spiegazione della Sciarada precedente:

TAN-LONGO

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1893.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della fu ELVIRA STEFANI in SJZZI, ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle persone che vollero rendere l'ultimo segno di affetto alla compianta estinta, accompagnandone la salma al Cimitero.

Si sente poi in dovere di ringraziare particolarmente, coll'espressione della più viva gratitudine, il Reverendo don Romolo Carloni, e tutte le altre persone che gentilmente ed affettuosamente si interessarono durante la malattia e la morte della cara ELVIRA.

FATTO DEGNO A LEGGERE

Non pochi invidiosi, nei specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico e medicinali Costanzi, Nulla tralasciamo per incagiarne la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono le evidenti ed incontrastabili anche per chi non voglia, perché già compiuti brillantemente senz'esempio su malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili com'è chiarito nell'avviso in 4.a pag. *Miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi*, redatto espressamente per il trionfo della verità.

CONCIMI CHIMICI

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi in Cesena al Sig. GIUSEPPE BIRIBANTI
Agente del Marchese Ludovico Almorici
RAPPRESENTANTE
la promiata Fabbrica Lombarda
POLENGHI & SOCI

— Prezzi da non permettere concorrenza —
Garanzia d'analisi.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano.
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
> 22 — id. franco nel Regno;
> 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano (tutto dal 1. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 125 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi

Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza, Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

APRILE e MAGGIO

IL CHIRURGO-DENTISTA SPECIALISTA
U. G. ROSETTI-MORANDI
nei mesi di Aprile e Maggio riceve
a CESENA in via DANDINI N. 7.

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria ITALO-AMERICANA

Autorizzata colla legge 28 Giugno 1892, N. 312

1.450.000 Lire

di premi in contanti

Estrazioni irrevocabili fissate per legge
30 APRILE - 31 AGOSTO - 31 DICEMBRE 1893

Un NUMERO che
costa UNA Lira

vince
200 mila lire

I premi si pagano prontamente senza alcuna ritenuta per tasse od altro.

La vendita dei biglietti è aperta presso la BANCA
F.lli CASARETO di F. seo
Via Carlo Felice, 10, Genova

(Casa fondata nel 1868) e presso i principali Ban-
chieri e Cambiavalute nel Regno.

Per lo richieste inferiori a 100 numeri aggiun-
gere Cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti
e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno
sempre distribuiti gratis e spediti franchi in
tutto il mondo.

An- bu atorio
chirurgico
dott.
GIOMMI
tutti
i
giorni

Casa di Salute

per le malattie chirurgiche

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

Via Ise, Palazzo Locatelli, N. 10

CESENA

Sezione speciale per la cura radicale
delle Ern. Operatore il dott. Giommi.

Pensione di Lire 8 — 5 — 3.

SEME BACHI

Per chi desidera fare acquisto di seme bachi, di una primaria casa bacologica di Ascoli Piceno, EGISTO PIERI, che per molti anni ha dato qui prove più che soddisfacenti, si rivolga al Sig. Foschi Nicola, Subborgo Porta Trova, N. 51.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A CESENA presso i farmacisti Giorgi e Montemaggi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO di 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! Ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Cioè lo esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 26. Con distinta stima mi credo

Pisa, 4 luglio 89.
VINCENTO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 ore 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
Irr. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO di 25 ANNI

Ho avuto la soddisfazione di veder guarir perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1865 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lucco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è decisa perchè impossibile a dichiarare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Marini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
Roccamerarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Liquore Stomacico Riosostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Genovesissimo Via. Ubaldo Milano,

Napoli, 12 Gennaio 1888.

Ho occasione di dire che FERRO-CHININA è uno in grado di cura che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse clorose, quando non esistano cause malatgiche e anemiche irrisolvibili. L'ho trovata soprattutto molto utile nei casi di clorose, postumi della infezione paludica, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di simile natura, e la sua azione di un indubitabile preferenza e superiorità.

D. SPERMOLA

Prof. di Chimica, Facoltà di Scienze, Università di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

VOLETE LA SALUTE??



Pei sofferenti malattie nervose, non leggere il notissimo Opuscolo del DOTT. ROMANO WEISSMANN È UN VERO DELITTO contro la loro salute. Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno, e in CESENA dalla Farmacia GIORGI.



FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1875, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del Ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI